

L'Algeria in un mondo multipolare: i contorni di un partenariato prioritario

written by Maxim Medovarov | August 22, 2022

di Maxim Medovarov

Negli ultimi tempi, l'emergere di poli di potere e di influenza indipendenti dall'Occidente sta avvenendo a una velocità sempre maggiore. Ma anche a fronte di questa tendenza globale, negli ultimi due o tre anni i cambiamenti nei Paesi del Maghreb e del Sahel sono stati di una rapidità senza precedenti. Il caso dell'Algeria è particolarmente esemplificativo.

Nei suoi 60 anni di indipendenza, l'Algeria ha attraversato un periodo di rapida prosperità sulla via del socialismo autarchico negli anni '60 e '70, di stagnazione e di crescita dei giovani disoccupati negli anni '80, che ha portato allo scoppio dell'islamismo e della guerra civile negli anni '90. Vent'anni di regime burocratico di compromesso di Bouteflika (1999-2019), in bilico tra interessi nazionali e orientamento francese, sono culminati in una profonda crisi politica che ha portato al potere Abdelmajid Tebboun, divenuto presidente nel novembre 2019. Tutto ciò che è accaduto da allora si inserisce in due tendenze interconnesse: la trasformazione dell'Algeria in un egemone regionale della lotta anti-occidentale e il percorso verso un'alleanza strategica con la Russia.

Tra i Paesi a ovest dell'Egitto, l'Algeria è al primo posto in termini di popolazione (44 milioni), infrastrutture per il petrolio e il gas e potenziale industriale. Nel giro di un paio d'anni, Tebboun è riuscito non solo a stabilizzare la situazione sociale all'interno del Paese (nel novembre 2020 è stata adottata una nuova Costituzione), ma anche a far

riconoscere questo fatto dai Paesi vicini. Il 16 gennaio 2022 sono stati conclusi i trattati che hanno formalizzato la subordinazione de facto di Mali, Mauritania e Tunisia all'Algeria come polo economico. Si stanno formando uno spazio doganale comune e piani di sviluppo concordati per questi Paesi. Il successo del presidente tunisino Kais Saïd, che ha schiacciato l'islamista Al-Nahda e imposto la propria dittatura con un referendum, è in gran parte dovuto al suo allineamento con l'Algeria. A maggior ragione per il governo militare di Goyta in Mali, che senza l'aiuto algerino e russo non sarebbe stato in grado di respingere gli attacchi islamisti nel deserto e di allontanare l'influenza francese dal Paese. Utilizzando gli accordi di pace algerini conclusi nel 2015. accordi di pace algerini tra il governo maliano e i Tuareg dell'Azawad, Tebboun ha costantemente ampliato la propria influenza all'interno del suo vicino meridionale. Il 30 dicembre 2021 è stata siglata un'alleanza tra l'Algeria e la scarsamente popolata Mauritania, che è diventata economicamente dipendente da essa. Più a ovest e a sud si trovano altri Stati alleati in un modo o nell'altro al nuovo polo maghrebino: Guinea, Capo Verde, Burkina Faso e Repubblica Centrafricana. L'Algeria rivendica così di essere un centro di potere e uno dei 15-20 poli del nuovo mondo delle relazioni internazionali. In apparenza, i regimi filofrancesi del Ciad e del Niger possono rappresentare una minaccia per l'Algeria, ma ciò non deve essere assolutizzato: ad esempio, in occasione della parata per il 60° anniversario dell'indipendenza algerina nel luglio 2022, il presidente del Niger è stato ospite al pari dei presidenti di Tunisia, Congo, Etiopia e di entrambe le parti dello Stato palestinese (Fatah e Hamas).

Tuttavia, le sfide significative per il blocco algerino sono la guerra civile in corso in Libia a est e il conflitto del Sahara occidentale a ovest. L'ultimo scontro attivo tra l'esercito algerino e le forze del Polisario, da un lato, e l'esercito di occupazione marocchino, dall'altro, si è verificato nel novembre 2020 e nel 2021 l'Algeria e il Marocco

hanno di fatto interrotto le relazioni e si sono minacciati reciprocamente di ostilità lungo l'intero confine che li separa. Il governo della Repubblica Democratica Araba Saharawi controlla in realtà circa il 10% del territorio dichiarato, ha una popolazione di soli 40.000 abitanti e dipende totalmente dall'Algeria. In effetti, la SADR è per l'Algeria ciò che l'Ossezia del Sud è per la Russia: uno Stato cliente indipendente. Attraverso la SADR, l'Algeria compie passi sulla scena mondiale che non le sarebbe molto comodo compiere direttamente: in particolare, è stata la SADR a dichiarare fin dall'inizio la propria disponibilità a riconoscere l'indipendenza della RPD e della LPR.

Il principale avversario del polo di potere algerino nel Maghreb e nel Sahel è il Marocco, che conta 37 milioni di abitanti e che sta diventando sempre più un regime per procura nelle mani della Francia e in parte degli Stati Uniti. La posizione della Spagna vacilla continuamente, il che ha già portato l'Algeria a interrompere le forniture di gas al Paese fino a quando Madrid non porrà fine alla sua politica ufficiale di collusione con Rabat per legittimare l'occupazione del Sahara occidentale. La più grande speranza dell'Algeria in Europa è stata finora la cooperazione con la Germania, nella speranza di giocare sulle tensioni tra Berlino e Parigi.

Tuttavia, un confronto serio con minacce militari da entrambe le parti sarebbe impensabile per l'Algeria senza un'alleanza strategica con la Russia. Tebboun ha spinto per questo fin dai primi giorni della sua presidenza, esprimendo il desiderio di partecipare alla Parata della Vittoria a Mosca, che purtroppo è stata cancellata durante il coronavirus del 2020. Nel giugno 2021 sono stati avviati i preparativi per un trattato globale di alleanza russo-algerina. Nell'autunno dello stesso anno i militari algerini hanno partecipato a un'esercitazione in Ossezia del Nord e hanno piacevolmente sorpreso i nostri militari per la loro abilità nel maneggiare le attrezzature

militari. Dopo aver sostenuto la Russia nell'operazione speciale in Ucraina, il 1° agosto 2022 l'Algeria ha presentato domanda di adesione ai BRICS (un'organizzazione che, dopo l'ingresso di Argentina e Iran quest'anno, si trasformerà rapidamente in un blocco BARSIKI). In autunno l'Algeria ospiterà un'esercitazione congiunta con l'esercito russo, Desert Shield. Il luogo di detenzione è stato scelto con ostentazione, a 50 km dal confine con il Marocco.

Infatti, se per l'Algeria l'alleanza con la Russia le consente di rafforzare lo status di egemone regionale e di polo di potere, per la Russia è necessaria non solo come ponte verso i Paesi del Maghreb e del Sahel, ma anche per confrontarsi con il Marocco. Questo regno ha imposto sanzioni contro la Russia, ha vietato i voli dei nostri aerei e sta inviando i suoi mercenari a combattere a fianco dell'Ucraina. Il fattore marocchino non può non preoccupare la Russia; pertanto, un ampio blocco regionale filo-algerino che coinvolga Stati clienti filo-russi come il Mali, il Burkina Faso e la Repubblica Centrafricana sembra estremamente auspicabile anche per Mosca.

L'Algeria era attivamente ricercata dai viaggiatori russi e dai fondatori della geopolitica del XIX secolo. Ma è stato solo dopo il 1945 che l'Unione Sovietica ha potuto davvero intervenire nella lunga, eroica e sanguinosa lotta degli algerini contro il colonialismo francese. Questi sforzi non sono stati vani. La morte del Presidente Boumediene, curato a Mosca, ha unito per sempre i due popoli. Gli eventi in corso rafforzano la convinzione che il partenariato tra Russia e Algeria nella costruzione di un mondo multipolare, basato sulla chiusura delle proprie sfere d'influenza alla penetrazione occidentale, abbia le prospettive più brillanti.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

22 agosto 2022